

L'inventore del «barbonaggio teatrale»

Chiarello, stasera si recita a richiesta



Istrionico Il salentino Ippolito Chiarello (1967) ha girato in 150 piazze italiane

Ha diviso il suo spettacolo in pezzi, ne ha fatto un listino prezzi e l'ha distribuito al pubblico; lo spettatore sceglie il brano che vuole ascoltare, lo paga, e l'attore si esibisce spiegando il senso di questa esperienza. Tra le varie forme di finanziamento e distribuzione c'è il «barbonaggio teatrale», ideato dall'attore pugliese Ippolito Chiarello. In quattro anni l'artista ha girato quasi 150 piazze italiane, ed è arrivato anche a Barcellona, Madrid, Parigi, Londra e Berlino. «L'arte non può vivere solo di finanziamenti pubblici, dobbiamo diventare imprenditori di noi stessi — afferma Chiarello —, i modi sono diversi, io mi rivolgo alla strada». Nato inizialmente come reazione allo stallo del sistema teatrale, il barbonaggio è diventato una sorta di movimento, con tanto di Festival nel centro di Lecce. «Ogni anno arrivano artisti da tutta Italia, un atto

simbolico per ritrovare il contatto diretto con il pubblico, ma anche un'azione politica per affermare che gli artisti sono dei lavoratori come tutti gli altri». A sostenere Chiarello un pubblico di aficionados (tra cui Teresa De Sio, Claudio Santamaria, Raiz, Giulia Anania, Erica Mou, Barberio Corsetti), anche sul web: «ogni giorno ho inviato foto dalla piazza dove ho recitato, e mail per annunciare la prossima tappa». Sulla sua esperienza è uscito un film diretto da Matteo Greco coprodotto da Kama e Apulia Film Commission, «Ogni volta che parlo con me» (al PimOff di Milano il 18/5). «I finanziamenti sono chiari — afferma il protagonista —, 7 mila euro li ha messi il pubblico, 5 mila Apulia Film Commission, 6 mila la rete regionale di Teatri Abitati».

L.G.